



SANTUARIO DI  
**SANT'UBALDO**



ANNO XXXXIII N. 1 - GIUGNO 2022 - SPEDIZIONE IN A. P. ART. 2 COMMA 20/C, LEGGE 626/96,  
FILIALE DI PERUGIA - TAXE PERCUE TASSA PAGATA A GUBBIO - ITALIA - STAMPE - PAR AVION - BY AIR MAIL



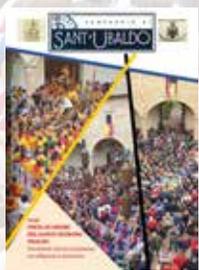
**2022:  
FESTA IN ONORE  
DEL SANTO PATRONO  
UBALDO**

*Finalmente vissuta in pienezza,  
con allegrezza e devozione*

# SOMMARIO *giugno 2022*

L'attesa...	3	Paramenti per S. Ubaldo	15
Lettera dei Custodi	4	Guida alla Basilica	16
Pregheiera per la pace	5	Corsa dei Ceri grandi	17
Omelia del Vescovo	6	Corsa dei Ceri mezzani	18
Vescovo di Città di Castello	7	Corsa dei Ceri piccoli	19
Abate generale e Visitatore	8	La mia Festa dei Ceri	20
Un missionario racconta	9	Una Chiesina ubaldiana	21
Il Sindaco di Gubbio	10	Messaggi sulla Corsa	22
Immagini antiche Ubaldiane	11	Rassegna fotografica	23-29
Vetrare del 1922	12	Interventi in Basilica	30
Bozzetto di 100 anni fa	13	Bilancio consultivo 2021	31
Angeli musicanti	14	In omaggio a S. Ubaldo	32

Publicazione: Santuario di SANT'UBALDO



**In coperta:** \*Momenti esaltanti e grande partecipazione di fedeli nelle tradizionali celebrazioni religiose in onore di S. Ubaldo. La Corsa dei Ceri, vissuta appassionatamente dopo due anni di sospensione, ha fuso insieme tutti i presenti, formando un unico popolo gioioso, all'insegna del celebre motto: hilariter.

**Direzione:** Basilica Sant'Ubaldo, via Monte Ingino, 5 06024 Gubbio (Pg) - Semestrale di giugno 2022

**Direttore responsabile:** Giampiero Bedini

**Redazione:** d. Giuseppe Ganassin e d. Pietro Benozzi  
Basilica S. Ubaldo Tel. 075 9273872 - Fax 075 9920198

## Collegamenti:

E-mail: [santubaldogubbio@gmail.com](mailto:santubaldogubbio@gmail.com)

Sito Basilica: [www.santubaldogubbio.it](http://www.santubaldogubbio.it)

Sito della Diocesi di Gubbio: [www.diocesigubbio.it](http://www.diocesigubbio.it)

## Per Abbonamenti, S. Messe e offerte:

**C/c.p. 1014903833**

intestato a: Pubblicazione Santuario Sant'Ubaldo,  
via Monte Ingino, 5 06024 Gubbio (PG).

**Bonifico bancario, intestazione:** "Diocesi di Gubbio,  
Basilica Sant'Ubaldo"

UNICREDIT Agenzia Piazza 40 Martiri (07122)

IBAN: IT 83 A 02008 38484 000040721691.

Responsabile del periodico,

E-mail: [pietro.benozzi18@gmail.com](mailto:pietro.benozzi18@gmail.com)

Cell. 333 7821113

**Hanno collaborato:** d. Giuseppe Ganassin, d. Pietro Benozzi, mons. Luciano Paolucci Bedini, d. Franco Bergamin, d. Sandro Canton, d. Luciano Bergamin, Filippo M. Stirati, Massimo Bei, Archivist dell'Archivio storico S. Ubaldo, Paolo Coldagelli, Patrizia Biscarini, Ruggero Morelli, Paolo Salciarini, Autori Vari.

**Foto:** Gianfranco Gavirati, Lucio Grassini, Foto Rossi, Fernando Sebastiani, PhotoStudio Gubbio: Pietro Biraschi, Gianluca Sannipoli, G. Paolo Pauselli, Massimo Bei, Eugubini nel mondo, Paolo Salciarini, Giampietro Rampini, Paolo Coldagelli, Patrizia Biscarini, Ettore A. Sannipoli, Fabrizio Cece, d. Pietro Benozzi, Famiglie Ceraiole, Mauro Angeletti, Archivio storico S. Ubaldo, Francesco M. Copernico, Maggio Eugubino.

**Editore:** Diocesi di Gubbio

**Impaginazione:** Francesco M. Copernico

**Stampa:** Tipografia Eugubina

**Trattamento dei dati personali:** gli indirizzi degli abbonati fanno parte dell'archivio elettronico del nostro periodico, rispettando quanto stabilito dal D.L. del 2003 per la tutela dei dati personali (*privacy*) e dal Reg. (UE) 2016/679.

## Orario delle Sante Messe:

Festive ore 9 - 11 - 17 | Feriali ore 17

N. B.: Nel pieno rispetto delle norme emanate a seguito dell'epidemia da COVID-19, la Basilica è dotata di tutti i presidi e le misure sanitarie necessarie. In chiesa, indossare sempre la mascherina e attenersi al distanziamento, sistemandosi nei posti contrassegnati da cartellini adesivi. Grazie.

## L'ATTESA

Tanto tempo è trascorso nell'aspettare. Tutti abbiamo vissuto una molteplicità di sentimenti mentre attendevamo il realizzarsi di un evento che stava nel profondo delle nostre speranze. Una tensione verso la festa è molto più che un semplice desiderio; è concentrarsi su un giorno riempito di memorie passate; è sovrapporre e unificare futuro, presente e passato. Un connubio tra “*stare rivolti verso...*” e “*essere attratti da...*”. Esiste un tempo vuoto, o annoiato, o inquieto, o ansioso o doloroso, in cui siamo messi in trazione, ma esiste anche un tempo vigilante, eccitante, che appassiona anche se sei ancora nella fase dell'attesa. L'attesa è un intreccio di speranze, di progetti, di desideri, di sospiri e di trepidazioni.



## FINALMENTE ... LA FESTA DEI CERI



“*Finalmente*” è stata l'espressione più ricorrente prima, durante e dopo la Festa dei Ceri.

Dopo due anni di sospensione delle manifestazioni tradizionali in onore di S. Ubaldo, ecco il grande evento. Tutti ad esultare gridando: *Eccoli!*

Per gli Eugubini, la festa dei Ceri è il grande evento che ha la capacità di sprigionare una ricca risonanza d'immagini, di emozioni e di azioni. L'evento eugubino suscita un'universale partecipazione: tutti protagonisti, tutti coinvolti per rendere omaggio al Santo Patrono.

È una festa che in certa misura è simile ad una *sinfonia*: unisce persone, strumenti e movimenti in un accordo di suoni e di melodie. Si può paragonare ad un *mosaico*; ha come effetto l'unione di tante tessere policrome che danno vita ad un'immagine panoramica che rivela le caratteristiche tipiche della nostra terra collinare e nello stesso tempo fotografa il carattere tenace, aspro e gioviale dell'Eugubino.

La Corsa dei Ceri dice una grande verità: che le sinergie tra persone, istituzioni e realtà socio-cultu-

rali sono espressioni di una precisa volontà di *lavorare insieme* per la valorizzazione del nostro patrimonio popolare, folcloristico e religioso.

Un intero popolo che partecipa alle feste come quello di Gubbio, non appanna i volti delle singole persone, ma li esalta, elevandoli ad un livello superiore, generando una comunità corale, un'unica grande famiglia. Grazie a Dio, abbiamo vissuto la Festa dei Ceri con l'entusiasmo e la passione di sempre, rafforzati da una lunga attesa.

## LETTERA DEI CUSTODI DELLA BASILICA



Carissimi amici e devoti di Sant'Ubaldo, un caro saluto da parte nostra. Ormai si sono spenti gli echi dei ritmi di festa della città, nei tre tanto desiderati giorni dedicati ai riti delle antiche Corporazioni eugubine. L'affannata ed esaltante *Corsa dei Ceri* si è arrestata in Basilica davanti al Corpo incorrotto di S. Ubaldo. Noi custodi sul monte, abbiamo accolto con gioia i tre Ceri che gli Eugubini ci hanno consegnato con entusiasmo. I Ceri, come sentinelle fedeli, rendono omaggio giorno e notte al Santo Patrono. Tutto bene! In verità, non tutto bene! Ci dispiace per la chiusura del portale nel momento culminante della festa. Alcuni dicono che il portone deve essere riaperto subito, per far finire la corsa intorno al pozzo insieme. I tre Santi *Ubaldo, Giorgio e Antonio* stanno sempre insieme, in cielo, nella chiesetta di S. Francesco della Pace (*dei Muratori*), in città e nella salita al monte; e i tre *Ceri* sono compagni inseparabili in Basilica, nella discesa, nel Palazzo dei Consoli (*Sala dell'Arengo*), in piazza e nella *Corsa* fin sulla scalea. Nel chiostro invece: no! Noi apriamo la Basilica ogni giorno, da mattina a sera; guarda caso, i cittadini invece chiudono il portone proprio la vigilia della festa solenne del loro Concittadino più illustre. È proprio contento S. Ubaldo? Che bello invece se i tre Ceri si salutano e insieme onorano il Patrono! Per fortuna... i piccoli Ceraioli ci danno una grande lezione, correndo *insieme* nel chiostro con i loro *Ceretti* senza chiudere il portale, facendo i tradizionali inchini, e poi abbracciandosi in segno di rispetto e di comune devozione a S. Ubaldo.

In questi mesi abbiamo tutti nel cuore una sofferenza grande, per la tragedia umanitaria della guerra. Facciamo nostra la supplica delle Rogazioni delle antiche processioni: «*A peste, fame et bello libera nos, Domine*». “*Liberaci, o Signore, dalla peste, dalla fame e dalla guerra*”. Delle tre disgrazie, la più grave è la guerra perché provocata direttamente, volutamente dagli uomini. Rivolgamoci a S. Ubaldo perché doni Pace tra i popoli e consolazione alle vittime della violenza. I palpiti del nostro cuore e i sospiri ineffabili dell'anima si trasformino in *preghiera*; lo Spirito Santo infonda sentimenti di pace, per sentirci *fratelli e sorelle* in Cristo risorto.

Stiamo vivendo il *Cammino Sinodale* in Diocesi voluto dal Papa. È un'esperienza ecclesiale forte, per *camminare insieme* e fare comunità, privilegiando l'ascolto, il dialogo e la preghiera in comune. La *Festa dei Ceri* è un patrimonio antico e prezioso che appartiene ad ogni vero Eugubino e alla nostra città medievale da tutti ammirata. Ma non basta per essere *veri cristiani*. Imitiamo le virtù di S. Ubaldo e alimentiamo la nostra fede con la preghiera, le celebrazioni religiose e le opere di carità. La chiesa ci chiede: sobrietà e solidarietà nel contesto dell'attuale crisi ecologica, ascoltando il grido della terra e il grido dei poveri.

Ci rallegriamo con il Vescovo mons. Luciano Paolucci Bedini, chiamato dal Papa a reggere la Chiesa di *Città di Castello* insieme a quella di Gubbio e lo incoraggiamo per il nuovo servizio ecclesiale che ha accettato di assumere.

Speriamo che persone di cultura e buoni cittadini ci mandino *articoli* di attualità e *foto* antiche con didascalie, per arricchire questo Bollettino che risente della perdita di tre validi collaboratori: d. Angelo M. Fanucci, Adolfo Barbi e Bruno Cenni. Noi ringraziamo i volontari e i fedeli che vogliono bene alla Basilica e a noi, con gesti di devozione, di amicizia e di generosità; questo sacro luogo, per merito vostro, è sempre bello, ospitale, pulito. Auguriamo a tutti una stagione estiva ricca di doni materiali e spirituali.

*Il Rettore d. Giuseppe Ganassin e il vice d. Pietro Benozzi, Canonici Regolari Lateranensi*

---

# PREGHIERA PER LA PACE

di Papa Francesco

Signore Dio di pace, ascolta la nostra supplica! Abbiamo provato tante volte e per tanti anni a risolvere i nostri conflitti con le nostre forze e anche con le nostre armi; tanti momenti di ostilità e di oscurità; tanto sangue versato; tante vite spezzate; tante speranze seppellite... Ma i nostri sforzi sono stati vani. Ora, Signore, aiutaci Tu! Donaci Tu la pace. Donaci il coraggio di dire: “mai più la guerra!”, “con la guerra tutto è distrutto!”. In-fondi in noi il coraggio di compiere gesti concreti per costruire la pace. Signore, Dio di Abramo e dei Profeti, Dio Amore che ci hai creati e ci chiami a vivere da fratelli, donaci la forza per essere ogni giorno artigiani della pace. Rendici disponibili ad ascoltare il grido dei nostri cittadini che ci chiedono di trasformare le nostre armi in strumenti di pace, le nostre paure in fiducia e le nostre tensioni in perdono. Tieni accesa in noi la fiamma della speranza per compiere con paziente perseveranza scelte di dialogo e di riconciliazione. E che dal cuore di ogni uomo siano bandite queste parole: *divisione, odio, guerra!* Signore, rinnova i cuori e le menti, perché la parola che ci fa incontrare sia sempre “*fratello*”, e lo stile della nostra vita diventi: *shalom, pace, salam!* Amen.



## AL CUORE IMMACOLATO DI MARIA

O Maria, Madre di Dio e Madre nostra, noi, in quest'ora di tribolazione, ricorriamo a te. Tu sei Madre, ci ami e ci conosci. Madre di misericordia, tante volte abbiamo sperimentato la tua provvidente tenerezza, la tua presenza che riporta la pace, perché tu sempre ci guidi a Gesù, Principe della pace. Ma noi abbiamo smarrito la via della pace, il sacrificio di milioni di caduti nelle guerre mondiali. Stiamo tradendo i sogni di pace dei popoli e le speranze dei giovani. Abbiamo dilaniato con la guerra il giardino della Terra, abbiamo ferito con il peccato il cuore del Padre nostro, che ci vuole fratelli e sorelle. Madre santa, tu ci ricordi che Dio non ci abbandona e ci perdona.

Ricorriamo dunque a te, bussiamo alla porta del tuo Cuore noi, i tuoi cari figli che in ogni tempo non ti stanchi di visitare e invitare alla conversione.

Tu, stella del mare, non lasciarci naufragare nella tempesta della guerra. Tu, arca della nuova alleanza, ispira progetti e vie di riconciliazione. Tu, “terra del Cielo”, riporta la concordia di Dio nel mondo. Estingui l'odio, placa la vendetta, insegnaci il perdono. Liberaci dalla guerra, conserva il mondo dalla minaccia nucleare. Regina del Rosario, ridesta in noi il bisogno di pregare e di amare. Regina della famiglia umana, mostra ai popoli la via della fraternità. Regina della pace, ottieni al mondo la pace.

Il tuo pianto, o Madre, smuova i nostri cuori induriti. Le lacrime che per noi hai versato facciano rifiorire questa valle che il nostro odio ha prosciugato. E mentre il rumore delle armi non tace, la tua preghiera ci disponga alla pace. Le tue mani materne accarezzino quanti soffrono e fuggono sotto il peso delle bombe. Il tuo abbraccio materno consoli quanti sono costretti a lasciare le loro case e il loro Paese. Il tuo Cuore addolorato ci muova a compassione e ci spinga ad aprire le porte e a prenderci cura dell'umanità ferita e scartata.

Noi, dunque, Madre di Dio e nostra, solennemente affidiamo e consacriamo al tuo Cuore Immacolato noi stessi, la Chiesa e l'umanità intera, in modo speciale la Russia e l'Ucraina. Fa' che cessi la guerra. Donna del sì, su cui è disceso lo Spirito Santo, riporta tra noi l'armonia di Dio. Disseta l'aridità del nostro cuore, tu che “sei di speranza fontana vivace”. Fa' di noi degli artigiani di comunione. Hai camminato sulle nostre strade, guidaci sui sentieri della pace. Amen.

# OMELIA DEL VESCOVO NEL PONTIFICALE

di Mons. Luciano Paolucci Bedini



L'esplosione di gioia e di coralità della meravigliosa festa dei Ceri quest'anno ha di nuovo introdotto, come omaggio grato e devoto, la solenne celebrazione del nostro Santo Patrono Ubaldo. Una festa nuova e rinnovata che ha riaperto il cammino di questo popolo e di questa nostra Chiesa diocesana, sulle tracce luminose del suo nobile concittadino e Santo Vescovo. Le limitazioni sofferte negli ultimi anni non ci hanno mai impedito di alzare gli occhi al Monte di Ubaldo per impetrare con filiale fiducia la sua protezione da ogni male. Lo abbiamo fatto nella solitudine e nella distanza, in pochi e con gesti semplici, ma finalmente torniamo a rendergli onore e lode nella pluralità delle appartenenze e nella comunione della convivialità fraterna.

Rivolgo il mio più cordiale saluto a tutti voi. Sentiamo qui con noi presenti a questa ricorrenza solenne tutti gli Eugubini che vivono fuori della loro terra, i tanti fedeli legati alla santità di Ubaldo, e le Città sorelle di Thann e di Jessup con gli amici che ci hanno visitato in questi giorni.

Il tempo che abbiamo davanti è da molti ritenuto un'occasione di rinascita e di ripresa dopo un lungo e duro tempo di crisi. Il miglioramento è possibile se ci decidiamo per un cambiamento, se riscopriamo i valori essenziali e li condividiamo, insieme. Abbiamo per questo bisogno di alti insegnamenti, di buoni maestri. Non è difficile rintracciare tutto questo nella figura umana e spirituale del nostro carissimo Vescovo Santo. Ubaldo è ricordato nella Chiesa intera, e non solo a Gubbio, come un grande santo *riformatore*. La sua fede profonda e la sua umile affezione per la Chiesa lo hanno portato a desiderare fin da giovane una vita retta e fedele, radicalmente ispirata alle parole del Vangelo. Da questo scaturiva continuamente la sua tenerezza di Padre, la sua cura per ogni figlio, la sua forza nel combattere ogni male e difendere il popolo, la sua mitezza per sopportare tante ingiurie e perseguire sempre il perdono e la riconciliazione.

Il suo esempio è un invito alla conversione e al rinnovamento del cuore, riprendendo ogni nostra relazione e attività con atteggiamenti nuovi, purificati dagli eventi.

Il Beato Ubaldo ci insegna anche il metodo che lui stesso ha sapientemente accolto e messo in opera. Fin da giovane cercò l'aiuto e l'accompagnamento di buoni maestri a cui si affidò. Basti pensare all'accoglienza del vescovo Giovanni da Lodi nella Canonica di San Mariano che ne completò la prima formazione. E i Canonici di Santa Maria in Porto a Ravenna, con cui visse un tempo per apprendere la *Regula Clericorum* che poi riportò a Gubbio per i suoi chierici. L'amico Priore di Fonte Avellana che ebbe come guida per il suo cammino spirituale. Nessuno di noi può crescere in età, sapienza e grazia senza l'ausilio di buoni maestri. Solo dopo, con semplicità e senso di responsabilità, potremo assumere l'onere dell'esempio e della guida nei confronti di altri.

## PREGHIERA

**Ubaldo Santo**, nostro amato Vescovo, Maestro e Padre della nostra comunità, tu che hai tanto desiderato il rinnovamento e la crescita del santo popolo di Dio, ispira e guida oggi i nostri passi verso un tempo di unità e di pace. Insegnaci a cercare e a riconoscere esempi di bontà e rettitudine, maestri di bellezza e di gioia vera, e a seguirli sempre con la nostra vita. Sostienici nella fatica necessaria di partire da noi stessi e dalle nostre debolezze per migliorare il mondo in cui viviamo. Rendici responsabili nell'accompagnare i nostri figli verso un nuovo stile di relazione e di condivisione, offrendo noi stessi come esempio di fiducia e perseveranza. Sii ancora tu ogni giorno la nostra fortezza per affrontare con fede e amore ogni turbamento futuro. Amen.

# NUOVO INCARICO PER IL VESCOVO DI GUBBIO

*Eletto anche Vescovo di Città di Castello*

**Le Chiese di Gubbio e Città di Castello unite nella persona del nostro Vescovo**

Alle ore 12 del 7 maggio, la Cattedrale delle Diocesi di Gubbio e quella dei Santi Florido e Amanzio di Città di Castello hanno ospitato in contemporanea un momento di preghiera e l'annuncio che il Vescovo Luciano è stato eletto pastore anche della Chiesa tifernate. Due comunità diocesane che rimangono autonome, unite insieme "in persona episcopi", cioè dal ministero episcopale della medesima persona.

**Il saluto del Vescovo Luciano alla comunità di Gubbio**



Vi ringrazio della vostra presenza qui in Cattedrale, riuniti in preghiera con atto di fede. Con questa elezione il mio ministero si allarga e diventa più impegnativo. Gesù è il buon Pastore e con-

tinua ad affidare la sua Chiesa ai suoi ministri. Condivido con voi la gioia di dire di Sì ancora una volta alla Chiesa per mettermi al servizio e fare la volontà di Dio.

Parlando a voi Eugubini, vi dico molto sinceramente che sono tanto contento di non dover lasciare Gubbio. Non so dirvi come si può fare il Vescovo in due *Chiese Sorelle*, ma che rimangono autonome. Vi chiedo il dono della preghiera, per conoscere e accogliere la volontà di Dio e per trovare la forza di dare la vita alla Chiesa, sua Sposa. Grazie.

**Il saluto del Vescovo Luciano alla comunità di Città di Castello**



Nel giorno in cui vi giunge la notizia che il Santo Padre ha voluto affidare alla mia persona la guida della vostra antica e nobile Diocesi, vi invio un saluto carico di affetto e tremore per la grande respon-

sabilità che mi spetta. Al tempo stesso, il cuore è colmo di gioia e gratitudine per il dono e la grazia che mi permettono di servire ancora la Chiesa in umiltà e semplicità. Con voi saluto e ringrazio il Vescovo Domenico Cancian, che vi ha guidato in questi anni con la sua saggezza di Padre. Vorrei poter visitare ogni casa e incontrare ciascuno dentro la sua storia per cogliere i tratti della visita del Signore. Con la Diocesi di Gubbio siamo chiamati d'ora in poi a camminare insieme come *Chiese Sorelle*, nell'ascolto attento della voce dello Spirito Santo per rimanere fedeli alla missione che Dio ci ha affidato. Il Signore che ama e custodisce la storia e la testimonianza di queste due porzioni elette del suo popolo santo ci educi e ci insegni a conoscerle, amarle e servirle con umiltà e con gioia. Tutto abbiamo ricevuto gratuitamente da Dio, tanto possiamo donare gratuitamente al mondo. Facciamolo insieme! In attesa di incontrarvi presto, mi affido con tutti voi alla potente intercessione dei nostri santi: la Madonna delle Grazie, i Santi martiri Crescenziano e compagni, i Santi Florido, Amanzio e Donnino, S. Veronica Giuliani, S. Margherita, il Beato Vescovo Carlo Liviero.

# PASQUA INSANGUINATA

Il tempo Pasquale di quest'anno è stato come l'ennesimo segno di contraddizione in un mondo che sembra andare al contrario, a causa dei tragici conflitti esistenti e le immagini di distruzione, morte e dolore, dove la vita di tante famiglie, di padri, di madri e dei loro figli è dolorosamente stravolta. La guerra è veramente una sconfitta per umanità.

Non possiamo parlare di pace se non poniamo, in ogni gesto della nostra vita quotidiana, azioni e parole di pace e di perdono, eliminando gli eventuali logoranti conflitti interni alle nostre comunità o nelle famiglie. Nel profondo del nostro cuore si annidano i semi del conflitto e i semi di pace: è da qui che dobbiamo ripartire per ricostruire una pace più vera; solo così possiamo testimoniare la vittoria di Cristo sul male. La Vocazione ha le radici nell'incontro con Cristo nell'Eucarestia e si sviluppa tramite la vita comunitaria e le persone. Pertanto, la testimonianza delle nostre comunità edificate sulla *vita comune* rivela il volto vocazionale canonico e diventa una chiamata contagiosa verso coloro che desiderano seguire Cristo. La comunità è il luogo privilegiato in cui matura la vocazione canonica. I primi cristiani rendevano testimonianza della Resurrezione con l'attenzione agli altri, ai poveri, alle mense, alle vedove, agli orfani, nella condivisione dei beni.

*Abate generale don Franco Bergamin*

## PACE: PRIMO DONO DI CRISTO RISORTO

Faccio mia e offro questa **preghiera** di S. Giovanni Paolo II sulla **Pace** perché venga a sostegno della nostra speranza di pace,

in comunione con tutti coloro che sono nella povertà, nel dolore, nell'abbandono. Sentiamoci immersi nel mistero di Cristo; la Chiesa possa accompagnare ogni persona alla pienezza della comunione che lo Spirito Santo opera nella storia. Vi ricordo dell'impegno preso nel recente Capitolo Provinciale sull'animazione vocazionale: tutta la pastorale deve essere vocazionale e ogni comunità deve istituire un gruppo vocazionale parrocchiale.

*Don Sandro Canton,  
Visitatore dei Canonici Reg. Lateranensi*

**Pace!** Da sempre attesa, da sempre sperata, come si attende la pioggia sulla terra assetata dopo mesi di arsura. La pace verrà e fiorirà dalle nostre mani, se avrà trovato posto già dentro di noi.

E verrà presto, domani, se sapremo fare nostre le necessità di chi vive o passa accanto a noi. Se sapremo far nostro il grido degli innocenti. Se sapremo far nostra l'angoscia degli oppressi. La pace verrà se avremo posto nella nostra casa per chi non ha un tetto e non ha patria. Se avremo posto nel nostro cuore per chi non ha affetto o muore solo.

Se avremo pace nel nostro giorno per un disperato da ascoltare. La pace verrà se non cederemo alla provocazione. Se sapremo sanare ogni divisione. Se saremo uniti con tutti: uniti per la vita, contro la morte.

**Pace!** Da sempre amata, da sempre attesa, come si attende un dono nel giorno di festa. La pace verrà e sarà un dono di Dio, il frutto più vero dell'unità, dell'armonia tra i popoli.



## LETTERA DI UN MISSIONARIO DAL BRASILE

Don Luciano Bergamin Canonico Reg. Lateranense



Cari Eugubini e Devoti di S. Ubaldo. I miei confratelli D. Giuseppe e D. Pietro mi hanno chiesto una mia testimonianza. Ecco. Sono nato a Loria (Treviso) nel 1944 e dal 1971 vivo in Brasile. Ricevo con piacere il Bollettino del vostro Santuario. Il mio contatto personale con Gubbio risale al 1961 durante il Noviziato a S. Secondo. Diventato prete nel 1969, ecco la grande svolta: *missionario in Brasile!* I Canonici Italiani erano arrivati in Brasile nel 1947, animati da spirito evangelico e desiderosi di diffondere il carisma canonico, insediandosi nella parrocchia *S. Lucia do Piaí*, al Sud del Brasile e poi in S. Paolo, nella parrocchia di *N. Senhora dos Rémedios*. Attualmente la Provincia Brasiliana conta 12 comunità con 39 sacerdoti, attivi in 15 parrocchie.

Nell'Anno Santo del 2000 fui nominato Vescovo Ausiliare della Diocesi di *Santo Amaro*, nella Regione di S. Paolo. Dopo due anni entrai nella Diocesi di *Nova Iguaçu*, alla periferia di Rio di Janeiro. Un impegno delicato e difficile. Nella Regione, conosciuta come "*Baixada Fluminense*" si avvicendarono governi di potere e la Dittatura Militare; prosperavano ingiustizie sociali, corruzioni, violenze, traffici di droga e di armi. Mi sentivo piccolo e fragile dinanzi all'enorme responsabilità. Ripetevo frequentemente: "Il Signore è mia luce e salvezza". Chiedevo a S. Ubaldo e ai Santi Vescovi Canonici Regolari che mi dessero "quattro mani". La povera gente soffriva molto. Bisognava curare le ferite ed offrire nuova speranza di vita degna per tutti. La Chiesa locale si inserì nella società, in spirito di dialogo e di servizio e con la disposizione missionaria del "*buon samaritano*".

Sette sono i Comuni della Diocesi, 2 milioni gli abitanti. Con l'esodo rurale, tanta gente si trasferì in città e i problemi sociali aumentarono. La maggioranza delle persone è cattolica, ma sono numerosi anche i Protestanti e gli *Afro-brasiliani*. La Diocesi si sforzava di mettere in pratica gli insegnamenti del Concilio Vaticano II e delle Conferenze dell'America Latina, con piani pastorali attuati da *Comunità Cristiane di Base*, gruppi carismatici, laici impegnati nel sociale. Cercai di dare continuità a quanto di bello e buono già esisteva, facendomi vicino alle persone con la preghiera ed il dialogo.

Punti forti dell'azione pastorale diocesana: amore alla *Parola di Dio* ed alla *preghiera* individuale e comunitaria, formazione continua per tutti, spirito missionario, zelo nelle celebrazioni liturgiche, pastorale presbiterale e vocazionale, valorizzazione dei laici nell'organizzazione interna ecclesiale e nella presenza attiva dentro la società, condivisione con le famiglie e i giovani, cercando di essere "fermento, sale e luce" come vuole Gesù. Con l'aiuto di governanti onesti e uomini politici generosi, abbiamo aiutato sofferenti e poveri, con opere assistenziali in tutte le parrocchie, organizzando il *Centro Diocesano dei Diritti Umani*.

A 75 anni, presentai la rinuncia, come prescrive la Chiesa, lieto di aver ricevuto un Vescovo Coadiutore, Dom Gilson, molto bravo e competente, che prese le redini della Diocesi.

Ora vivo tra i Canonici di *Mesquita*, a servizio di tre parrocchie: ho tempo per pregare, leggere e aiutare i confratelli. Il Signore mi ha concesso tante gioie pastorali: ordinazioni sacerdotali e professioni religiose; comunità oranti, opere di solidarietà per le persone di strada con i giovani. Non sono mancate sofferenze e difficoltà di fronte ai gruppi armati, alle ingiustizie.

Come l'anziano Simeone, ringrazio il Signore "Luce e Salvezza". Abbia misericordia di me e fino a che Lui vorrà sono a sua disposizione, augurandomi che mi dia un posticino accanto a lui, quando sarà l'ora. Il Signore continui a benedire voi e il vostro lavoro pastorale nel Santuario, a S. Secondo e a Madonna del Ponte. Viva S. Ubaldo!

## UN NUOVO INIZIO

di Filippo M. Stirati, Sindaco di Gubbio

**U**na rinascita, un'emozione immensa, il recupero, dopo mesi difficilissimi e non privi di grandissime fatiche, delle nostre tradizioni più sentite, nella loro unicità, essenzialità e devozionalità: così ho vissuto, da sindaco di Gubbio, la Festa dei Ceri 2022. La possibilità di tornare a vivere appieno la nostra Festa dopo i due anni di stop forzato causato dalla pandemia ha coronato un lavoro durato mesi, caratterizzato dalla serietà, da una profonda coesione e da grande impegno, un cammino di popolo, fatto di confronto, di ascolto reciproco, di tappe condivise alle quali abbiamo passo passo lavorato.

Ho condiviso con la Diocesi, l'Università dei Muratori, l'Associazione Maggio Eugubino, con le Famiglie dei Ceri e in senso più lato con tutto il popolo ceraiolo ed eugubino la volontà incoercibile di riprenderci la Festa e di tornare all'emozione più intensa che caratterizza l'anima della nostra comunità. E il 15 Maggio vedere correre i Ceri per le vie della città è stato davvero un ritornare alla vita, un recuperare finalmente la nostra essenza e le nostre tradizioni, e, più di tutto, il tornare finalmente, dopo due anni di fermo, a poter rendere l'omaggio più sentito al Patrono Ubaldo.

Mi ha fatto molto piacere constatare che tutti gli Eugubini hanno percepito questa unicità del nuovo inizio, all'insegna di un entusiasmo e di una solidarietà che sono apparsi più forti e più incrollabili.

Anche i nostri ospiti hanno vissuto insieme a noi questo momento esaltante, comprendendo il grande sacrificio che ci è costato rinunciare a due edizioni della Festa dei Ceri e, al tempo stesso, il senso di liberazione che ha contrassegnato l'edizione di quest'anno. Il forte connubio, così tanto originale e così

tanto vigoroso, tra dimensione civile e dimensione religiosa, tra laicità e spiritualità, rende la città di Gubbio un *unicum*, e la lunga attesa del ritorno della nostra Festa ha fatto sì che in questo 2022 si sia davvero tornati alla più alta espressione di questa unione. Tutti gli eugubini e le eugubine, dai più giovani ai più anziani, hanno saputo dimostrare attenzione, responsabilità e capacità, nella gioia dei canti che sono di nuovo risuonati nelle piazze e nelle vie di Gubbio e negli abbracci che sono tornati dopo oltre due anni di distanziamenti, di riprendere in mano la nostra storia, le tradizioni, e, soprattutto, il sincero, devoto omaggio al nostro Patrono Sant'Ubaldo.





1. Tipologia: cartolina formato piccolo – viaggiata da Gubbio a Thann nel 1949. Immagine dipinta del Santo, con insegne episcopali, mano benedicente. Sfondo floreale. Editore: F.A.R. TORINO. Titolo: S. UBALDO, Cittadino, Vescovo e Patrono DI GUBBIO.



2. Cartolina, viaggiata da Gubbio a Jesi nel 1919. Immagine dipinta del Santo, con libro in mano, tra due angeli. Ed. TIPOGRAFIA S. LEGA EUCARISTICA MILANO. S. Ubaldo, Cittadino, Vescovo e Patrono DI GUBBIO.



3. Cartolina, viaggiata da Gubbio a Bologna nel 1935 spedita dal Vescovo Beniamino Ubaldi. Logo Congresso Eucaristico. S. Ubaldo indica l'Eucarestia. Ed. SCUOLA TIP. ODE-

RISI GUBBIO. PRIMO CONGRESSO EUCARISTICO EUGUBINO. BUONA PASQUA. Seminario di Gubbio. Aprile 1935.

4. Cartolina. Stradone alberato con cappellina dell'Angioletto, sclea, monastero. Non si vede il campanile. Croce sul dirupo. Monte Anciano senza alberi. L'UMBRIA ILLUSTRATA. Ed. TILLI PERUGIA 370. GUBBIO. L'oratorio di S. Ubaldo sul monte Ingino.

5. Cartolina, viaggiata da Gubbio a Roma nel 1906. Ed. DARIO TUTTOBELLO GUBBIO. SANTUARIO DI S. UBALDO Vescovo e Patrono della Città di Gubbio officiato dai R.R. P.P. dell'Ordine della Penitenza. Ed. Dario Tuttobello – Gubbio.

6. Monastero S. Ubaldo con campanile (pericolante) sul lato sud-est, abbattuto e ricostruito nel 1920 sul lato sud-ovest.

7. Cartolina, non viaggiata. Immagine fotografia del paliotto in legno con vari personaggi religiosi, militari, celesti e la città. Ed. TILLI PERUGIA - 1963. Gubbio – Pinacoteca – Paliotto in legno intagliato e dorato – S. Ubaldo e Federico Barbarossa. Capolavoro della cappella palatina del palazzo dei Consoli, ora nel museo Memorie Ubaldiane.

## QUATTRO VETRATE DEL 1922

*Opere figurative religiose di straordinaria bellezza*

*note dei Custodi del Santuario*

Le vetrate istoriate nelle quattro navate laterali della basilica di S. Ubaldo risalgono al 1922, tre anni dopo l'elevazione della chiesa a Basilica Minore da parte di papa Benedetto XV. Sono state eseguite dal maestro vetraio prof. Francesco Mossmeyer, parigino di origine, ma proveniente dalla Germania, trasferitosi a Firenze dove compose varie opere d'arte presso la storica ditta *Felice Quentin*, attiva dal 1894 al 1981.

Il *Libro di Cronaca* (1916-1923) del Santuario di S. Ubaldo, compilato dal rettore P. Emidio Selvaggi, elencando i restauri della Basilica, ci offre notizie sulle quattro vetrate policrome che illustrano la vita di S. Ubaldo. Ogni riquadro riporta un titolo, ossia un testo che descrive le singole vicende del Vescovo eugubino. Le vetrate si leggono partendo dal basso in alto e da sinistra verso destra. Alcune date scritte sulle vetrate non corrispondono alla realtà storica che noi oggi conosciamo attraverso documenti recenti inediti.

Ecco le vicende del Santo raffigurate nei finestrone: nascita e battesimo, sua presenza a S. Secondo, voto di castità e consacrazione a Dio, elezione a priore dei Canonici del Duomo, ricostruzione della città e della cattedrale incendiate, consacrazione a vescovo di Gubbio, paciere nelle lotte civili, vittoria sulle undici città nemiche che assediano Gubbio, il perdono al suo offensore, incontro con Federico Barbarossa, miracolo del cieco nato, liberazione degli schiavi.

In calce a ciascuna di queste quattro vetrate è riprodotta una scritta di color giallo oro: «Ex piorvm elemosynis a P. Aemigdio Selvaggio F. M. Prov. Ser. S. Claræ collectis, Franciscvs Mossmeyer fecit Florentiæ anno Domini MCMXXII». «*Con le elemosine di gente pia, raccolte da Padre Emidio Selvaggi Frate Minore della Provincia Serafica di S. Chiara, Francesco Mossmeyer realizzò a Firenze nell'anno del Signore 1922*». Nelle immagini spicca la viva-

rità cromatica che fa risaltare l'elegante composizione scenografica, di facile lettura, gradita ai gusti fotografici moderni.

Il bozzetto su fondo a tinta unita, riprodotto nella pagina a fianco, presenta molte differenze rispetto alle immagini attuali; sono cambiati gli sfondi paesaggistici, diversi sono gli edifici architettonici, vengono sostituiti alcuni personaggi.

Il prof. Francesco Mossmeyer, abile pittore e vero maestro nell'arte del vetro, eseguì varie opere d'arte e restaurò importanti opere, firmando celebri vetrate di chiese e basiliche.

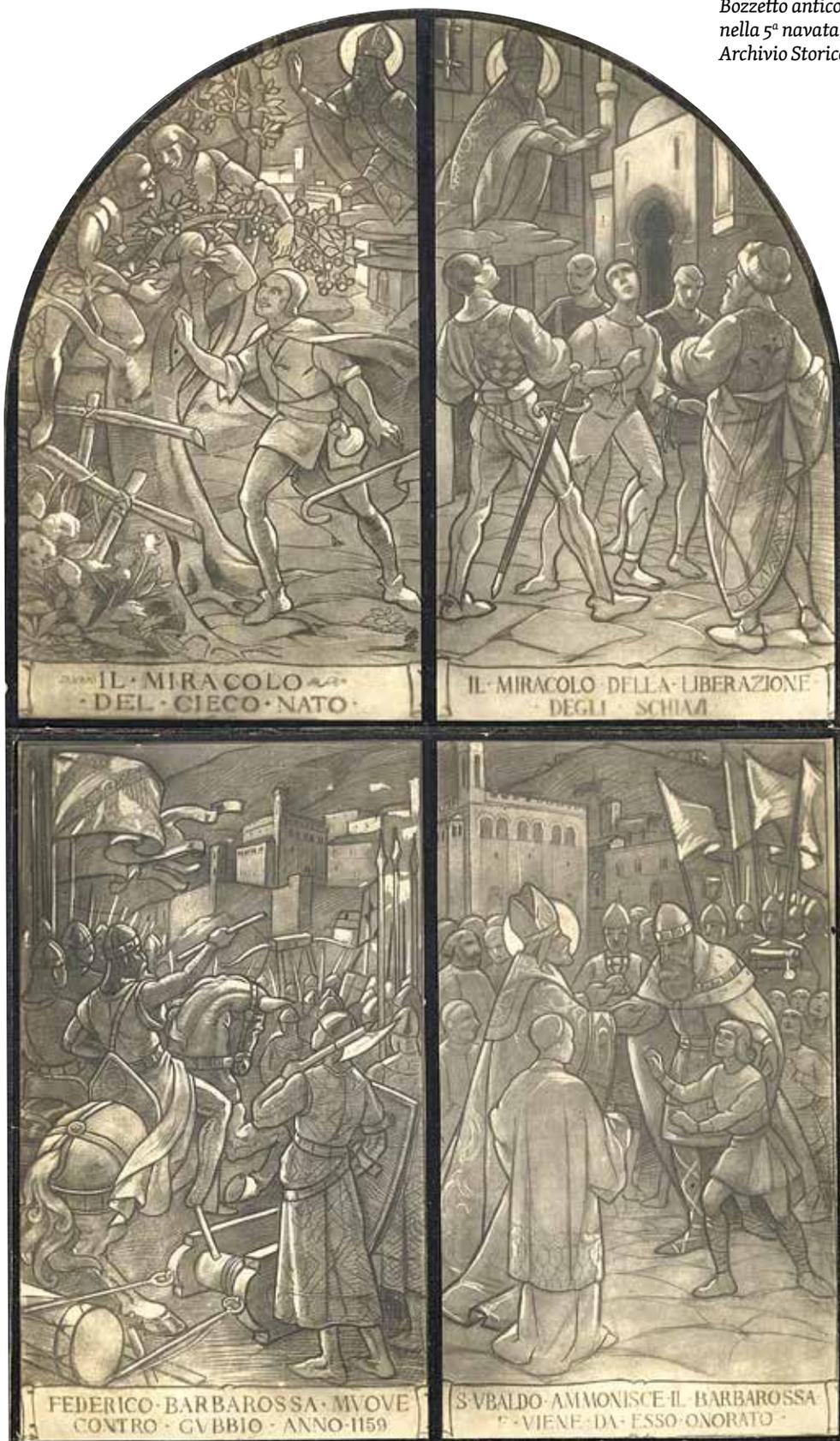
Le vetrate d'arte legate a piombo, istoriate, dipinte e cotte a gran fuoco, imprigionano il sole e diffondono luce e calore all'interno dell'edificio sacro, creando un'atmosfera religiosa che predispose alla preghiera contemplativa carica di emozioni e suggestioni.

Le immagini impresse nei finestrone diventano un libro illustrato, narrano la storia del Patrono attraverso le tessere vitree, i colori, i disegni e le sfumature di luce.

Il Mossmeyer fu un vero pioniere nell'uso di materiali nuovi e inventore di moderni mezzi tecnici, riguardo ai bozzetti, ai cartoni, al taglio dei vetri, all'assemblaggio delle tessere, alla pittura e alla messa in posa dei manufatti, creando opere decorative di straordinaria bellezza che arricchiscono il nostro patrimonio figurativo religioso, spesso poco osservato e poco valorizzato. A lui il nostro plauso, per i risultati positivi, ottenuti sicuramente mediante il suo attento studio delle vetrate medievali e rinascimentali, suscitando un grande interesse storico-artistico negli artigiani, negli amanti della cultura e nei fedeli stessi.



Bozzetto antico della vetrata,  
nella 5ª navata della Basilica.  
Archivio Storico S. Ubaldo.



## ANGELI MUSICANTI NELLA CUPOLA DELLA BASILICA



**L**e attuali pitture, ripetutamente restaurate, riprodotte su tondi disposti nei comparti a spicchi che abbelliscono la nostra cupola, risalgono a cento anni fa. Gli *Angeli Musicanti*, ambientati in uno spazio celeste, paradisiaco, sprigionano un forte simbolismo musicale, capace di unire l'armonia segreta di Dio con il coro dei fedeli. Il Salmo 150 enumera gli strumenti suonati dal re Davide.

1- **Viella medievale**, della famiglia dei liuti, detta anche *chitarra antica*, poi: *Vihuela de mano*, a corde pizzicate.

2- **Lira da Braccio**, ad arco, da due a cinque corde.

3- **Tamburello con sonagli** o **cimbalini**, strumento a percussione, suonato con le nocche o le palme delle mani, che conferisce un ritmo tintinnante alla musica.

4- **Triangolo**, con suono squillante dovuto alle vibrazioni prodotte dalla struttura metallica per-

cossa da una barretta.

5- **Salterio**, provvisto di corde a tonalità fissa da suonare a pizzico, con le dita o con plettro; accompagnava il canto dei carmi e dei salmi.

6- **Cembalo** o *cimbalo*, o mini *piatti*, composto da due dischi concavi di metallo che producono un suono acuto.

7- **Arpa**, antico strumento cordofono, con una serie di corde di diverse lunghezze. La parola, in lingua sassone antica, significa "pizzicare".

8- **Liuto**, strumento melodico a pizzico, costituito da una cassa armonica convessa, fatta di liste di legno (*doghe*); l'apertura tonda superiore è detta *rosa*. Il manico è dotato di tastiera e di cavaliere, rovesciato all'indietro ad angolo retto.

9- **Cupola**, che incombe sul transetto della chiesa, con lucernaio istoriato.

## 1822: VESTIZIONE DEL CORPO DI S. UBALDO

Un opuscolo di 40 pagine, conservato nell'Archivio Storico S. Ubaldo, descrive la ricognizione e la vestizione del Corpo incorrotto di S. Ubaldo, avvenuta il 20 maggio 1822. La cerimonia simile precedente risale al 22 dicembre 1693. Il camice era annerito, vi era grande umidità nella "coltre imbottita di bambagio", per questo, il vescovo di Gubbio Vincenzo Massi prese l'iniziativa - già da anni programmata - di confezionare una nuova pianeta. Il 16 maggio ha luogo in Cattedrale un solenne Triduo, con grande concorso di fedeli. Il 19 maggio, vengono cantati i primi Vespri nella chiesa di S. Ubaldo parata a festa, presenti il Capitolo della Collegiata, il clero, la Confraternita di S. Giovanni Decollato detta dei Neri, le



Confraternite, i Frati Minori Riformati e il popolo che sostò in preghiera fino a notte fonda. Il Santo, estratto dall'arca e trasferito dinanzi la cappella di S. Agostino, fu onorato con lumi accesi, canti, acclamazioni e processioni. La vestizione con i paramenti nuovi avvenne a porte chiuse, alla presenza di poche autorità religiose, civili e militari e i membri delle Compagnie vestiti di sacco. Dopo i tradizionali spari dei *mortari* e il suono a festa delle campane, il santo Corpo venne collocato sopra un palco ad uso di catafalco adornato con preziosi tendaggi, esposto alla pubblica venerazione. Poi il Corpo fu inserito nell'Arca, nell'urna lignea costruita nel 1721 e ancora oggi esposta in fondo alla prima navata della basilica.

## 1422: A GUBBIO NASCE FEDERICO

Quest'anno Gubbio festeggia la nascita (7 giugno 1422 a Castello di Petroia Relais) di Federico da Montefeltro, duca di Urbino, facilmente riconoscibile per il suo naso adunco, come appare nel ritratto di Piero della Francesca. Fu condottiero e capitano di ventura, assetato di potere, famoso e ricco signore rinascimentale, ma anche promosse le arti, si attornì di validi architetti, scultori e pittori, favorì un periodo storico di benessere, grazie anche alle sue vittorie ottenute con abilità e stratagemmi. Fece edificare i Palazzi Ducali di Urbino e di Gubbio, rinforzò le difese militari, le rocche e i castelli, allestì una celebre biblioteca ricca di manoscritti e codici pregiati. Per il suo ruolo di mecenate, fu definito la "luce d'Italia"; personaggio-simbolo per la cultura odierna. Morì

a Ferrara a 60 anni. Parlando della sua città natale, pronunciò la famosa frase: «*lì è tucto el core nostro et tucta l'anima nostra*». Per questo, Gubbio, per illustrare la sua figura, in concomitanza con Urbino, sta organizzando mostre, convegni, dibattiti, spettacoli e attività varie, a partire dal 7 giugno. Gubbio e Urbino, due città gemelle, con una storia comune. Queste celebrazioni avranno una grande rilevanza culturale; costituiscono un'occasione propizia anche per il turismo. Due borghi che, grazie a Federico, hanno segnato profondamente le sorti dell'arte, della cultura e della politica del Rinascimento italiano.



# NUOVO PIEGHEVOLE-GUIDA DELLA BASILICA

La **CHIESA di S. UBALDO** conobbe molteplici interventi edilizi, in stile romanico e medievale, rinascimentale, barocco e neoclassico. Nel 1920 la chiesa fu ingrandita; nei lavori del 1960 e del 1983, furono eliminati: fregi, stucchi, targa, stemmi, altari, statue, inferiate e tombe. La struttura architettonica della chiesa è a pianta rettangolare, con cinque navate. Abside rivolta ad oriente; i pilastri sostengono le volte ad arco a tutto sesto; le coperture delle navate sono a botte e a vela. La Cupola poggia su base ottagonale; il lucernaio istoriato della sommità richiama un rosone con cielo stellato e angeli.

La **facciata** della chiesa è parzialmente coperta dal portico scenografico. Sono rinascimentali i cinque portali in pietra serena finemente scolpiti a bassorilievo. Sull'architrave della porta del **Sacello Ducale** è inciso: "HELISABET GONZAGA Urbini Ducissa LARGIENTE" = "Su enlargement di Elisabetta Gonzaga Duchessa d'Urbino". Le tre porte centrali sono di quercia, intagliate.

L'attuale Chiesa sorge in corrispondenza dell'antica pieve di **Santi Gervasio e Protasio** che fu ricostruita dopo il 1230, più in basso della **Rocca Maggiore**, dopo essere stata distrutta (*diruta*) nel 1189. Il locale interrato ancora esistente, con copertura a volta in calcare rosaceo, è la primitiva **chiesetta di S. Ubaldo**, risalente alla metà del sec. XIII. Il **Corpo di S. Ubaldo**, dopo la **Traslazione** in cima al monte (1249?), fu riposto nel vicino **Sacello (piccolo Oratorio)** ancora esistente. Nel 1512 la custodia della chiesa fu affidata ai **Canonici Regolari Lateranensi** che diffusero ovunque il culto del Santo. Nel 1786 subentrarono i **Passionisti**, poi i **Frati Minori** (1816), il **Clero diocesano** (2013) e di nuovo i **Lateranensi** (2020).

**Chiostro**: i pilastri ortogonali in mattoni (1525), con basi e capitelli in **palombino**, sorreggono le arcate; i porticati coperti hanno volta a **crociera**. Al centro dell'elegante **quadrilatero** in laterizio c'è il **pozzo** con cisterna per l'acqua piovana.

**Campanile**: ricostruito in varie epoche: sec. XIII, 1525, 1611, 1739, 1920, 1948.

**Monastero**: edificato dalle fondamenta nel 1519.

Nel **MUSEO** sopra il chiostro si possono ammirare: le **Memorie Ubaldiane** con suppellettili e oggetti devozionali, la primitiva **Urna (Arca vecchia)**, documenti storici e manufatti riguardanti la **Corsa dei Ceri**.



**S. UBALDO BALDASSINI** (Gubbio 1085 - 16 maggio 1160), Cittadino, Vescovo, Patrono, è molto venerato dagli Eugubini, considerato "defensor civitatis". Studia nella comunità di S. Secondo dei Canonici Regolari, diventa Priore dei Canonici della Cattedrale e riforma questa Canonica con la **Regola Portuense** di S. Maria in Porto (Ravenna). Ricostruisce la città dopo un incendio (1126). Onorio II lo consacra Vescovo di Gubbio (1129). Difende i concittadini nella guerra delle città confederate (1151) e convince Federico Barbarossa a non distruggere la città assediata (1155). Muore, dopo oltre due anni di sofferenze, a causa di pustole dolorose (**pemfigoide bollosa**).

Tre feste in suo onore: **Solenità patronale** (16 maggio); **Canonizzazione**: fu proclamato Santo il 5 marzo 1192 da Celestino III che invitava gli Eugubini a festeggiarlo **hilariter**, con allegrezza. **Traslazione del Corpo**: Il settembre. Le sacre spoglie del Santo, dopo la Canonizzazione, erano custodite nella nuova cattedrale, poi furono trasportate in cima al monte. S. Ubaldo era paziente e umile. È invocato come **taumaturgo** a favore degli ossessi e dei posseduti dal demonio. Innumerevoli i miracoli compiuti in vita e lungo i secoli; molteplici le indulgenze concesse dai Pontefici.

**CERI**: grandiosi manufatti lignei, dedicati ai Santi: **Ubaldo, Giorgio e Antonio**. Percorrono le vie della città il 15 maggio; la sera rientrano in Basilica con una spettacolare **Corsa**. Esiste anche la festa dei **Ceri Mezzani** (la domenica seguente) e dei **Ceri Piccoli** (2 giugno).

**L'ALBERO di Natale più grande del mondo** è costituito da luci multicolori disposte sul Monte di S. Ubaldo, allestito da volontari fin dal 1981. Viene acceso il 7 dicembre.

L'elegante Chiesa gotica di **THANN** in Alsazia (Francia), gemellata con Gubbio, custodisce una reliquia autentica di S. Ubaldo, fin dal 1161.

## BASILICA DI SANT'UBALDO GUBBIO

**URNA di S. Ubaldo, cuore della Basilica**  
L'URNA in bronzo dorato e cristalli, inmalata da terra tre metri e mezzo, contiene il **Corpo incorrotto di S. Ubaldo**; è opera dell'eugubino Nazzareo Lunani Levalassi, su progetto del Conte Carlo Della Porta (1860); doratura di G. Bernardini di Roma. Lo scultore Ugo Panichi di Ascoli Piceno realizzò le otto statue di bronzo (1866) dei Santi. Restauri del Prof. Francesco Scali (1996).

L'artistico **Monumento sepolcrale** sottostante, a gusto cosmatesco, propone le figure di Santi e Beati Eugubini nei pannelli marmorei della base e negli incassi trilobati.

L'**Altare maggiore** è semplice; figure geometriche adornano le quattro colonne ottagonali.



Gli attuali custodi della Basilica sono i **CANONICI REGOLARI LATERANENSIS** del Ss. Salvatore, che professano la **Regola** di S. Agostino; traggono origine dall'antico "Ordo Canonicus" dei **chierici** che conducevano con i Vescovi **vita comune**, dedicandosi al **culto liturgico in coro** e al **ministero pastorale**.



Basilica S. Ubaldo - Canonici Regolari Lateranensi - Via Monte Ingino, 5  
06024 Gubbio (PG) - Tel. 075 9273872 - Fax 075 9920198  
santubaldogubbio@gmail.com - www.santubaldogubbio.it



PRIMA NAVATA	SECONDA NAVATA	TERZA NAVATA	QUARTA NAVATA	QUINTA NAVATA
<p><b>1 Vetrate</b> «Nascita di Ubaldo» (1085). Battesimo in S. Giovanni - Tra i Canonici di S. Secondo.</p> <p>• Rinuncia ai beni e al matrimonio - Ordinazione sacerdotale (1114) «Priore in Cattedrale» (1117)</p> <p><b>Urna-reliquiario</b> in legno: custodi il Corpo di S. Ubaldo dal 1726 al 1886</p> <p><b>Quadro di Avanzino Nucci</b> (Gubbio 1552 - Roma 1629). S. Agostino consegna la Regola ai Canonici Regolari Lateranensi; S. Nicola da Tolentino e Ubaldo. La Vergine col Bambino e Angeli (1604)</p> <p><b>Quadro di Salvio Savini</b> (Firenze 1550 - 1615). Madonna con Bambino, S. Ubaldo e G. Battista. Annuncio della nascita (1605) di Federico Ubaldo della Rovere. Pala del Voto, nella cappella votiva (1608)</p> <p><b>Quadro di Pietro Paolo Tamburini</b> (Gubbio 1594 - 1621). Visitazione di M. Vergine a S. Elisabetta; S. Giuseppe e Zaccaria, S. Caterina d'Assisandria e Tommaso d'Aquino (1620)</p> <p><b>Cappella</b> voluta dai Frati Minori: luogo di preghiera e meditazione. Il Crocifisso viene da Assisi, la statua lignea della Madonna da Betlemme</p>	<p><b>2 Vetrate</b> «Incendio (1126) e ricostruzione città (1127)». «Onorio II consacra Ubaldo Vescovo di Gubbio (1129)» «Ubaldo riconciliatore: porta la pace tra le fazioni opposte (1134)»</p> <p><b>Altare</b> (miniato) del Ss. Sacramento: assemblato nel 1983 con marmi dell'antico Altare maggiore (1884)</p> <p><b>Balaustra di marmo</b>, dono del Card. G. Battista Nasalli Rocca (1919), già Vescovo di Gubbio</p> <p><b>Pallo della Balestra</b> 1997, dipinto da Pippo Madè; dono dei Balestrieri. S. Ubaldo benedice e riveste degli abiti episcopali</p> <p><b>Quadri</b> (14) delle <b>Stazioni della Via Crucis</b>, a ricordo della Passione di Gesù. Appiques elettrici (40) a tre braccia sulle colonne della chiesa</p> <p><b>Quadro di Tommaso Maria Conca</b> (Roma, 1734 - 1822). La Vergine Addolorata; l'angioletto seduto regge una targa (<i>Videte si est dolor similiti</i>) (1789)</p>	<p><b>3 Vetrate</b> «Morte di S. Ubaldo» (1160/1160). «Traslazione al monte del Corpo (11 sat.)».</p> <p>• Dante, con il cartiglio del "colle effetto dal Beato Ubaldo".</p> <p>• Glorificazione tra gli Angeli.</p> <p><b>Altare Maggiore</b>, in stile neo-gotico (1884). Nel 1919 fu spostato, con l'Urna, sotto la cupola e poi di nuovo in presbitero nel 1983. Decorazioni a finto mosaico in olio del Prof. G. Smerri di Cortona (1920)</p> <p><b>Urna</b>: Contiene il Corpo incorrotto di S. Ubaldo. Iscrizione latina alla base: UBALDO. CIVI. PONTIFICI. PATRONOQUE. CELESTI. SENATUS. P. Q. IUGUVINI. SÆCULARI. FESTO. ANNO. A. P. V. MDCCCXL. EX PECUNIA. PUBLICA. ET PRIVATA. FACERE. CUR. = «A Ubaldo Cittadino Pontefice e Patrono celeste, il Senato e il Popolo Eugubino, con il denaro pubblico e privato, curarono di fare, nel secolare gioioso anno dal parto della Vergine: 1860»</p> <p><b>Cupola</b> sopra il transetto, adornata da pitture con 8 Angeli Musicanti e i 4 Evangelisti (1920)</p> <p><b>Vetrate</b> (in controfacciata, a destra guardando): funerali di S. Ubaldo (19 maggio 1160); sepolura in Cattedrale. «(in basso) Una donna con la mano rattappata tocca il sepolcro di S. Ubaldo e viene sanata. «Nel cartiglio inferiore. Descrizione della sepoltura</p> <p><b>Vetrate</b> (sopra il portale centrale): il Card. G. Battista Nasalli Rocca, incaricato da Benedetto XV, consacra la Basilica Minore (1919), ingrandita da P. Emilio Selvaggi. Present: C. Taccetti Vescovo, Conte Gianmaria Della Porta sindaco.</p> <p><b>Mons. Pio</b> Cenci storico e tutti i Superiori degli istituti religiosi di Gubbio</p> <p><b>Vetrate</b> (in controfacciata, a sinistra): Celestino III consegna al Vescovo Bertivoglio la Bolla di Canonizzazione di S. Ubaldo. «Guarigione di donna Teuza che vomita una serpe e sangua. «Nel cartiglio inferiore. Bolla del Pontefice del 5 marzo 1192</p>	<p><b>4 Vetrate</b> «Gubbio assediata da 11 città». S. Ubaldo difensore della città. «Il Vescovo è gettato nella pozza della calce» «Il capomastro colpisce e perdonato e riceve il bacio della pace</p> <p><b>Organo musicale</b>, installato nel 2015, costruito nel 1956 da Emanuel Kemper di Lubeca. Canne 1000, due tastiere di 56 note, pedaliera di 30 note, 16 registri</p> <p><b>Reliquia</b> di S. Giovanni Paolo II, donata dagli "Amici di Polonia in Umbria". «Statueta in bronzo di Leo Grilli</p> <p><b>Quadro di Camilla Filicchi</b> (Gubbio, 1771-1848). S. Francesco in estasi, con le stimmate, consolato da due Angeli (1816)</p> <p><b>Immagine di Dante Alighieri</b>, sulla grande vetrata istoriata centrale, sopra il coro, nel catino absidale</p> <p>A ricordo dei 230 <b>Ostaggi</b> in Basilica (1944)</p>	<p><b>5 Vetrate</b> «Federico I di Svevia, Barbarossa, assedia Gubbio (1155)».</p> <p>• S. Ubaldo salva la città e benedice l'imperatore.</p> <p>• «Guarigione del cieco nato» «I pellegrini, originari dei Saraceni, vengono liberati</p> <p><b>Quadro di Francesco Allegrini</b> (1624 - 1684). Sant'Orsola con palma e vessillo crociato, e martino delle sue compagne (1656)</p> <p><b>Quadro di Giovanni Maria Baldassini</b> (Gubbio 1537 - 1601). La Trasfigurazione e i Santi Ubaldo e Agostino, Tommaso d'Aquino, Domenico, Francesco, Caterina (1585)</p> <p><b>I Ceri</b> di S. Ubaldo, di S. Giorgio e S. Antonio scendono in città per le Feste popolari in onore di S. Ubaldo e risalgono il 15 maggio. La Regione dell'Umbria li ha assunti come simbolo</p> <p><b>Quadro di Felice Damiani</b> (Gubbio, 1540 - 1608). Battesimo di Gesù, S. Giovanni Battista, Dio Padre, lo Spirito (colombia) e Angeli (1599)</p>

Chi entra nel Santuario di S. Ubaldo, trova su un grande tavolo - assieme a riviste, immagini e corone del rosario - i nuovi **pieghevoli (dépliant)** a tre ante, realizzato con il contributo grafico di Francesco M. Copernico, che descrivono: chiesa, suppellettili, quadri, vetrate e organi musicali. Nelle tre **facciate esterne** vi sono notizie storiche su: S. Ubaldo, la Basilica, l'Urna che custodisce il suo Corpo incorrotto, il chiostro in laterizio, il museo con le **Memorie Ubaldiane**, l'**Albero di Natale** più grande del mondo. Le **facciate interne** della guida descrivono i manufatti e gli elementi decorativi presenti nelle **cinque navate**. La conoscenza approfondita di un luogo religioso predispone l'animo a contemplare le bellezze racchiuse nell'edificio sacro, allarga i confini della cultura personale, favorisce la preghiera, crea le condizioni adatte per un raccoglimento interiore e invita al ringraziamento e alla lode.

## ARRIVO IN BASILICA DEI CERI GRANDI



## ARRIVO IN BASILICA DEI CERI MEZZANI



## ARRIVO IN BASILICA DEI CERI PICCOLI



# LA MIA FESTA DEI CERI

Valore sociale e devozionale della Corsa dei Ceraioli

di Paolo Coldagelli

Una confidenza: sono innamorato della mia Gubbio e della Festa dei Ceri. Vi racconto le emozioni che albergano nell'animo di un vero eugubino. La *Festa dei Ceri* è un insieme di forti esperienze in cui sono fuse le componenti umane, spirituali e sociali e include la *Corsa dei Ceri*. Io la considero la più bella del mondo, vissuta in omaggio a S. Ubaldo, il nostro Patrono che ha lasciato la sua impronta nella nostra terra e nel cuore dei suoi concittadini. Egli si è fatto carico delle difficoltà di Gubbio, per questo siamo tutti uniti a rinnovare il nostro affetto, celebrando una giornata speciale che comporta motivazioni tradizionali, devozionali e folcloristiche.

La stessa visita al *cimitero* è un gesto vivo che unisce i Ceraioli che non ci sono più, come a formare una lunga catena che congiunge tutti al nostro amato Vescovo Eugubino. Il 15 maggio, S. Ubaldo sicuramente esulta in cielo nel vedere quartieri, vie e piazze riempiute di un popolo festante e unito, senza distinzione di età, provenienza e ideologie.

È la festa di tutti. Durante la così detta *Mostra*, i Ceri vengono portati davanti alle case dei malati o anziani e di chi lavora per l'utilità sociale. È bello vedere la commozione di queste persone che si sporgono dalle finestre e indirizzano gesti di affetto ai Santi dei Ceri, innalzati il più possibile dai robusti Ceraioli. C'è l'abitudine di onorare i tre Santi, poggiando la propria mano sul Cero e anche col battere più o meno energicamente, per far risuonare il Cero, come a dire: *sono qui presente, in continuità con i miei avi*. Tale atto sancisce un patto d'amore con i tre Santi... e la catena umana si allunga.

Durante la *Processione* tutti protendono le mani per toccare il *piviale* di S. Ubaldo, quasi a voler trasferire nei cuori le sue eroiche virtù. La *Corsa dei Ceri* non è una gara atletica, ma un'of-

ferta corale di tripudio e di esultanza di un popolo verso S. Ubaldo, anche se non mancano forti elementi competitivi che accendono la festa, sempre spettacolare e coinvolgente. I *Ceraioli*, in onore del Santo Protettore, percorrono le vie della città, noncuranti della fatica, fendendo l'immensa folla plaudente, in un clima di condivisione e di solidarietà, per la gioia di tutti e il prestigio della città.

I Ceri sono maestri di vita quotidiana: ci insegnano a correre insieme, fianco a fianco, ad aiutarci e a non arrendersi mai, perché c'è sempre un amico che ci fa da *braccere* e c'è sempre una *muta* pronta a dare il cambio in corsa. C'è sempre chi aiuta, chi dà una spallata, chi incoraggia, chi conforta, chi dà consigli, chi applaude, chi esulta. I Ceraioli, di qualunque divisa e ceto, condividono i valori più genuini della tradizione e accendono gli animi dei presenti, tutti coinvolti in emozioni collettive prorompenti e inarrestabili. C'è un lodevole spirito di altruismo che emana dalla nostra festa. Vengono offerti cibi e bevande gratuitamente, come segno di fraternità, in continuità con una tradizione che viene da una cultura primordiale radicata nel territorio e che suscita stupore, perché inusuale. Altro gesto commovente: i Ceraioli, dopo il cambio, si abbracciano soddisfatti, gratificati del contributo dato, incuranti degli enormi sforzi sostenuti. Le *Cappellucce* degli *Stradoni* sono punti di riferimento nella dura ascesa al monte. Nel chiostro della Basilica è bello che i tre Ceri si trovino *insieme*, memori degli insegnamenti di S. Ubaldo, mite operatore di pace. Davanti al suo Corpo incorrotto si ricompone l'assemblea che canta: unita, devota, esultante. Sistemati i Ceri e le barelle, tutti scendono in città con esultanza, portando in trionfo i tre Santi. E la festa continua fino a notte fonda.



# UNA CHIESINA DEDICATA A S. UBALDO

Memorie di un ultraottuagenario di Montecopiolo

di Patrizia Biscarini



Nel cuore del Montefeltro, nel comune di Montecopiolo, oltre le cascate del fiume Conca, ai piedi di una collina, si trova una minuscola località chiamata *Case Nanni*. Qui si trova una chiesina inquieta dedicata a sant'Ubaldo. Questa comunità un tempo contava trecento persone, oggi ne sono rimaste solo otto. Uno degli attuali abitanti, il sig. Attilio Nanni, classe 1939, ha avuto la pazienza e l'entusiasmo di raccontare la storia del paesino e quella curiosa della piccola chiesa. Due gruppi familiari, entrambi con il cognome *Nanni*, uno proveniente dalla Toscana e un altro dalla Romagna, nel lontanissimo passato, si sono trasferiti in questo luogo che in seguito ha assunto il loro nome. La famiglia di Attilio proveniva da Sant'Agata. La primitiva cappella di S. Ubaldo, nei tempi antichi, non si trovava all'interno del borgo come ora, ma spuntava nella dolce vallata che si apre di fronte alla schiera di case. La località si chiama *Capriole*, abitata da dodici famiglie, e nel mezzo della valle si scorgono degli alberi con delle casette tra i campi coltivati. Poco più in là si ergeva il piccolo edificio sacro, ormai inesistente. Non si sa per quale motivo la chiesetta sia stata dedicata a S. Ubaldo, forse per un voto o un miracolo, né si conoscono le ragioni per cui sia stata trasferita dalla vallata all'interno del borgo. Qui, nel tempo, furono costruite ben tre chiesette. La prima risaliva al 1610 ed era ubicata presso il vecchio forno, poi il culto venne spostato presso la cosiddetta «cappella lunga», oggi una rimessa. Infine, intorno al 1926, venne eretta l'attuale chiesa. Il sig. Nanni ne è il custode e ne tiene le chiavi. È molto orgoglioso del suo ruolo e ci tiene a far visitare l'interno e a



raccontare quello che sa. Gli argomenti preferiti di Attilio, in realtà, sono due: l'occupazione tedesca della zona e le pecore. Molto di quanto narra lo ha vissuto sulla propria pelle e si dilunga con piacere su molti particolari, usando spesso la cadenza e il dialetto *feltresco*. A dirla tutta, sulla chiesa di S.

Ubaldo è un po' sconsolato. Il portone è del tutto screpolato ed avrebbe bisogno di urgenti restauri; l'interno, ad una sola navata, è spoglio e disadorno. Entrando, a sinistra della controfacciata, vi è un armadio che custodisce i paramenti del sacerdote, alle pareti vi sono modesti quadretti della Via Crucis. Un tempo vi erano molti quadri anche grandi, ma sono stati rubati o trasferiti altrove.

È rimasto un solo quadro, abbastanza malconcio, che raffigura in basso a sinistra S. Ubaldo, al centro la Vergine con il Bambino, sotto un angelo, e in basso a destra S. Caterina d'Alessandria martire. Il vescovo Ubaldo con mitria e pastorale, avvolto in un mantello rosso porpora, è intento a leggere un libro; forse ai suoi piedi si intravede un piccolo diavolo in fuga. Il quadro è stato appeso al di sopra dell'altare, nel punto più alto, per evitare che venga rubato. Gli abitanti sono molto devoti a S. Ubaldo, ma la chiesa è in uno stato di semi abbandono, senza energia elettrica. Il bravo Attilio allarga le braccia e riferisce che lui, soprattutto in passato, si è dato tanto da fare e ha cercato sempre di salvare il salvabile, ma ormai è stanco e teme che dopo di lui l'abbandono sarà completo. Poco dopo, tuttavia, si mette a raccontare del gregge che aveva, di quante pecore pascolavano i dintorni, dei prodotti ricavati, gli passa un po' l'amarezza e torna il sorriso nei suoi occhi.



## DENTRO LA FESTA DEI CERAIOLI

«La festosa e gioiosa esaltazione a cui si abbandonano gli Eugubini nella festa dei Ceri è l'espressione delle qualità native di un popolo (*intelligenza, forza, bontà*) che attira universali simpatie. Più assisto a questa festa e più mi convinco di questa verità. Le tre note della festa: *devozione* viva a S. Ubaldo, esplosione di *gioia* rumorosa e alquanto scapigliata, esibizione di *forza* da parte dei Ceraioli, esprimono le qualità dell'anima del popolo eugubino che tutti conoscono come *religioso, allegro e forte*. In questa festa, tutta Gubbio è un canto nel quale pare di udire la voce dei secoli e il fremito dell'anima religiosa e guerriera del popolo, di cui S. Ubaldo fu *Concittadino, Vescovo, Condottiero e Padre della Patria*. Così la sento io la festa dei Ceri. E dite allora se non sono diventato proprio un *eugubino?!*».

(Mons. Beniamino Ubaldi vescovo; intervista in "Via ch'eccoli" 1939).

«La grande Corsa dei Ceri piccoli, spettacolare. I piccoli sono incalzati ai lati dai *babi*. Arrivano alla basilica tutti ansimanti, ma pieni di gioia davanti al portone. Cosa fanno i nostri *piccoli principi?* Danno una lezione magistrale. Si abbracciano, e festosamente girano con i *Ceretti* intorno al pozzo, insieme. Così si sono comportati i piccoli ceraioli con il pensiero che l'amicizia è un valore assoluto. E se c'è rivalità nella corsa, *lassù*, tutto si deve ricomporre in un *abbraccio collettivo*. I colori delle camicie sbiadiscono agli ultimi raggi del sole, per diventare candide come lo spirito di questi fantastici ceraioli».

(Prof. Adolfo Barbi, divulgatore della storia dei Ceri e di Gubbio).

«Alla Festa dei Ceri, il Vescovo esalta la dimensione *religiosa*, quando prega e benedice, presenti Sindaco e Primo Capitano in piazza. L'azione pastorale di Ubaldo si è inserita nella storia civica di Gubbio, lasciando un segno unico, indelebile. Il riferimento a S. Ubaldo è una delle costanti del patrimonio interiore dell'Eugubino, un legame che attraversa intatto i secoli. Ubaldo, entrato negli orizzonti mentali collettivi di Gubbio, continua a impartire una lezione di vita a tutti noi».

(D. Angelo Maria Fanucci, divulgatore della vita e del vero volto di S. Ubaldo)

«Dopo aver vissuto la mia vita di ceraiolo aderendo col cuore a questa festa, posso ricordare che essa è una forte espressione popolare di affetto per il Santo patrono Ubaldo, da parte di tutto il popolo eugubino da circa 400 anni, che si ripete con cadenza regolare il 15 maggio, vigilia della sua festa, su cui sono stati scritti fiumi d'inchiostro da parte di studiosi, religiosi, devoti, storiografi, giornalisti e appassionati, con le più diverse teorie in merito. Gli eugubini tutti dovrebbero accostarsi ai Ceri come a delle vere e proprie *reliquie* che arrivano a noi da un lontano passato».

(Prof. Bruno Cenni, divulgatore del patrimonio artistico e architettonico eugubino).

«C'è uno stretto legame tra il Santo Patrono e la Festa dei Ceri: Ceri della fede, di una religiosità convinta, che ispira da secoli la Corsa. Essa racchiude infatti un'anima antica, una linfa primigenia, un'anima di fede sorta in una mistica atmosfera medievale alla luce di mille lumi in corteo verso le spoglie del Santo. I tre Santi *Ubaldo, Giorgio e Antonio*, protagonisti del giorno della festa, hanno la loro dimora nella piccola chiesa che richiama la pace e la santità. La gratitudine per il nostro Patrono si esprime con la passione della Corsa e con la chiassosa gioia, ma anche si sprigiona, più intima, dalla fervida preghiera in Basilica dove Egli riposa, e nei riflessi delle vetrate policrome che raffigurano la storia della sua santità».

(Mons. Mario Ceccobelli, vescovo emerito di Gubbio, ora a Colleva).



*Processione e celebrazioni in occasione dell'anniversario della Canonizzazione di S. Ubaldo (5 marzo 1192). Investitura dei Capodieci, alla presenza dei Capitani, dei Ceraioli, delle Autorità e dei fedeli.*



*Presenza in Basilica di tanti ragazzi, Scout, gruppi parrocchiali, alunni della Scuola primaria di Scorcello, Scuola materna di Shanghai con i loro Ceretti piccoli, giovanissimi delle Case popolari e pellegrinaggi vari.*



1. *Visita dell'Abate generale dei Canonici Regolari Lateranensi d. Franco Bergamin con il suo consiglio.*
2. *Il Vescovo emerito di Gubbio mons. Mario Ceccobelli con mons. Mauro Salciarini nel Museo Ubaldiano.*
3. *Pellegrinaggio delle Parrocchie Alta Valle del Velino fino a Amatrice con d. Luciano Petrea.*
4. *I Cantori del Miserere di Gubbio.*
5. *Gruppo del Postulandato dei Frati Minori Conventuali di Osimo.*
6. *Settanta ragazzi delle scuole medie di Fabro (Terni) con il M° Stefano Mancini.*
7. *Pellegrinaggio da S. Floriano di Castelfranco V. (TV) con il parroco d. Franco De Marchi, Canonico Regolare Lateranense.*



1. Pellegrinaggio della parrocchia S. Benedetto Patrono d'Europa di Cattolica (Rimini) con d. Matteo.
2. Pellegrini di Genova in preghiera nel chiostro.
- 3-4. La parrocchia di Scheggia in processione con il parroco d. Matteo, e il festoso momento conviviale dopo la Messa.
5. Università Terza Età Città di Gubbio.
6. Parrocchia di Riese Pio X (paese natale di S. Pio X e anche del rettore d. Giuseppe Ganassin) con mons. Giorgio Piva.
7. Il parroco di Madonna del Ponte d. Gabriele Pauletto C.R.L. anima la preghiera con i Cresimandi.



1. *Studenti dell'Angola dei Missionari N. S. La Salette (Salmata - PG).*
2. *Visita delle Suore di N. S. del Lago dell'Africa presso la Collegiata di Umbertide.*
3. *Gruppo dei Cresimati di Adrara S. Martino (BG).*
4. *Raduno dei Camperisti Italiani.*
5. *Scout della Parrocchia S. Bernardo di Chiaravalle a Centocelle Roma.*
6. *Parrocchie S. Protasio Vescovo e B. V. Addolorata. S. Siro in Milano*
7. *Assoc. Croce Rossa di Città di Castello.*
8. *Tonino Menichetti riceve dal presidente dei Santubaldari avv. Ubaldo Minelli, il Premio "Civis, Pater, ac Pontifex Ubalde".*



**PELEGRINAGGI:**

1. Parrocchie di S. Marco e di Padule con il parroco (e Vicario generale) d. Mirko Orsini e d. Mirko Nardelli viceparroco, presente il Visitatore dei Canonici Reg. Lateranensi d. Sandro Canton e d. Pietro Benozzi.
2. Il pellegrinaggio di S. Martino in Colle con Mons. Mauro Salciarini, parrocchia famosa per la piccola Sara Mariucci.



**MATRIMONI:**

3. Daniele Melone e Jennifer Galeotti.
4. Daniele Bravi e Monica Baldelli.



**50° ANNIVERSARIO DI MATRIMONIO:**

5. Adriano Venarucci e Franca Smacchi
6. Palmiro Giambari e Serenella Totti.



1. Il Club Rotary Gubbio ha donato le sonde nuove dell'Urna di S. Ubaldo.
2. Comunità Pastorale S. Fermo in Nerviano MI.
3. Tradizionale Fiaccolata del gruppo Mountain bike Gubbio.
4. Agesci Gruppo Scouts di S. Pietro in Gubbio.
5. Parrocchie di Branca, Carbonesca e Colpalombo con d. Olivier Tamfumu Kiboma e diac. Edoardo Pifarotti.
6. Pellegrinaggio da Padova.
- 7-8. Assoc. Giacche verdi in emiciclo, a conclusione del percorso a cavallo: Urbino-Gubbio, a ricordo di Federico da Montefeltro, presenti le autorità cittadine.



1. Restauro e pittura del portale da parte della Falegnameria Santa Lucia.
2. Intervento dei Vigili del Fuoco per rimuovere pericolo di un travetto sporgente dal cornicione della Basilica, sotto la croce.
- 3 Nuovo Gonfalone della Famiglia dei Sangiorgiari: la croce su scudo bianco ha preso il posto dell'immagine del drago.
- 4-5. Le due nuove sonde inserite nell'Urna del Patrono, per rilevare temperatura e umidità.
- 6-7. Concerto degli artisti: Laura Musella, David Sotgiu, Stefano Mhanna, per iniziativa della Famiglia dei Santubaldari, a ricordo della Canonizzazione di S. Ubaldo nel 1192, proclamato Santo da papa Celestino III.

**BILANCIO CONSUNTIVO DELLE ENTRATE E DELLE USCITE  
PER L'ESERCIZIO FINANZIARIO 2021**

<b>ENTRATE ORDINARIE</b>	
OFFERTE DOMENICALI	20.255,41
OFFERTE DA CANDELABRI	35.101,30
OFFERTE OCCASIONALI	2.518,85
ENTRATE DA VIDEOGUIDA - OFFERTE PRESEPIO	830,79
OFFERTE PER BOLLETTINO E STAMPE	7.380,80
OFFERTE MATRIMONI E ANNIVERSARI	510,00
CORRISPETTIVO PER OCCUPAZIONE LOCALI DA TERZI	7.000,00
<b>TOTALE ENTRATE ORDINARIE</b>	<b>73.597,15</b>
<b>ENTRATE STRAORDINARIE</b>	
<b>TOTALE ENTRATE STRAORDINARIE</b>	<b>-</b>
<b>TOTALE ENTRATE ORDINARIE E STRAORDINARIE</b>	<b>73.597,15</b>
<b>USCITE ORDINARIE</b>	
EVANGELIZZAZIONE	4.997,49
SPESE DI CULTO	543,20
EMERGENZE CARITATIVE	4.150,00
PER LA CARITA' DEL VESCOVO	7.000,00
RIMBORSO SPESE RETTORI E SACERDOTI COLLABORATORI	4.800,00
RIMBORSO SPESE COLLABORATORI BASILICA, MUSICISTI E ALTRO	70,00
COSTI PUBBLICAZIONE BOLLETTINO	5.250,78
RISCALDAMENTO CHIESA E PERTINENZE	8.666,56
RIPARAZIONE E MANUTENZIONE IMPIANTI ELETTRICI	4.756,18
ASSICURAZIONI	4.457,50
PULIZIA LOCALI E BIANCHERIA	384,44
IMPOSTE E TASSE	745,54
SPESE ED ONERI BANCARI	656,73
CANCELLERIA, STAMPE E POSTALI	134,54
LAVORI DI MANUTENZIONE ORDINARIA E STRAORDINARIA	3.720,50
MANUTENZIONE PARCO E SPESE VARIE	145,20
<b>TOTALE USCITE ORDINARIE</b>	<b>50.478,66</b>
<b>USCITE STRAORDINARIE</b>	
ACQUISTI ATTREZZATURE E MACCHINE	1.492,00
<b>TOTALE USCITE STRAORDINARIE</b>	<b>1.492,00</b>
<b>TOTALE USCITE ORDINARIE E STRAORDINARIE</b>	<b>51.970,66</b>
AVANZO DI ESERCIZIO	21.626,49
ATTIVITA' CORRENTI (BANCA/CC.POSTALE)	59.218,78
<b>TOTALE ATTIVITA' CORRENTI</b>	<b>59.218,78</b>

**IL RETTORE**

**Don Giuseppe Ganassin C.r.l.**

**IL VICERETTORE**

**Don Pietro Benozzi C.r.l.**

**ECONOMO**

**Diacono Ruggero Morelli**

## FESTA DEI CERI: un concentrato di fatica, religiosità, brio, socialità



I tre Ceri accesi a ricordo e in continuità con le luminarie medievali, l'omaggio floreale dei ragazzi delle scuole in pellegrinaggio a S. Ubaldo nel mese di maggio, i Gonfaloni dei Ceraioli e delle Università e Corporazioni antiche, il popolo eugubino che affolla il chiostro della Basilica nelle feste patronali e la travolgente corsa intorno al pozzo, sono manifestazioni spontanee e gioiose del legame intimo che da secoli unisce i devoti con il Santo Vescovo Ubaldo.

**Quota Abbonamento annuo:** 15.00 €. Sostenitore 30.00 €. Benemerito 50.00 €. Grazie.

**Basilica S. Ubaldo** – Gubbio: Tel. 075 9273872 – Fax 075 9920198

E-mail: [santubaldogubbio@gmail.com](mailto:santubaldogubbio@gmail.com) – Sito: [www.santubaldogubbio.it](http://www.santubaldogubbio.it)